

perazione di consumo trentina. Nel 1992 il Sait non viveva la situazione di adesso, Fiorini lo ricorda bene. La cooperativa di Pinzolo, anziché accettare di andare con la concorrenza per motivi economici, come qualcuno ci esortava a fare e qualche altra cooperativa aveva fatto, si era



stretta attorno al suo consorzio, rinunciando a quei benefici che le erano stati concessi, in nome di quella solidarietà che era alla base allora, come lo è oggi, del concetto cooperativo.

A mio giudizio è meglio perdere del fatturato e rimanere uniti nella condivisione dei principi cooperativi piuttosto che avere al proprio interno visioni discordanti sui valori che sono stati alla base della nascita del nostro movimento.

Su questi argomenti non si può derogare neanche in nome del dio soldo, se qualche associato non condivide questi concetti, sarà opportuno faccia una seria riflessione.

Sono gli uomini, quelli veri, che formano le Società! Ringrazio uno di questi "uomini veri", con cui ho collaborato per lunghi anni, Giorgio Fiorini, che ha amato più il Fare che l'Apparire.

Auguro al nuovo Presidente Dalpalù buon lavoro e al Sait un avvenire in continua ascesa.

Ho condiviso con il Presidente Fiorini e il Consiglio di Amministrazione, pur con un ruolo tecnico, il progetto imprenditoriale di questi ultimi sette anni. Questo mi pone in un ambito di continuità rispetto alle scelte intraprese ed agli obiettivi da perseguire, anche perché hanno dimostrato, con i dati presentati oggi, la loro validità. Ma dell'opera di Fiorini e del Consiglio condivido almeno altri due fondamentali passaggi.

Dalla relazione del presidente Renato Dalpalù all'assemblea dei soci del 27 giugno 2010

La cooperazione tra operatori

Non il vantaggio di pochi, ma quello della comunità

DIALOGO E NON CONTRATTAZIONE

Ogni sistema complesso ha bisogno di regole, all'interno delle quali si sviluppano il confronto e la discussione; le regole possono essere modificate ma per farlo serve un confronto aperto e democratico, serve dialogo e non contrattazione. Un Presidente deve essere il garante di tutto questo ed io certamente non mi sottrarrò a tale dovere.

IL RUOLO DEL SAIT

Il Sait non è un semplice fornitore di prodotti ma un'entità che sperimenta, elabora e mette a punto nuovi servizi per aiutare le Famiglie Cooperative nella loro attività quotidiana; il Consorzio è lo strumento per costruire e gestire iniziative imprenditoriali significative, che richiedono importanti impegni finanziari, adeguato know-how e risorse umane difficilmente disponibili presso le singole Famiglie Cooperative.

Questa funzione non può essere certo intesa quale attività in concorrenza con le Famiglie Cooperative, ma come un'integrazione dell'offerta di servizi da proporre alle nostre comunità e un modo per coinvolgere tutte le realtà,

comprese quelle più piccole e periferiche. **Ogni soggetto appartenente al nostro sistema ha la propria funzione e il proprio ruolo, tutti con pari dignità.** Questo è un principio cooperativistico, fa parte del nostro DNA e della nostra storia, un elemento a cui non potremmo mai rinunciare, insieme ad altri 4 punti irrinunciabili del nostro operare: **comunità, fiducia, servizio, formazione.**

L'impegno a proseguire nella strada tracciata da Fiorini, valorizzando con sempre maggiore determinazione il senso dell'essere cooperazione: il servizio alla comunità, il clima di fiducia all'interno del sistema, la formazione per conoscere la cooperazione

COMUNITÀ, IL SENSO DEL NOSTRO AGIRE

La cooperazione di consumo è ormai prossima ai 100.000 soci e rappresenta uno spaccato importante della nostra comunità provinciale.

La consapevolezza dei nostri doveri nei confronti delle nostre Comunità, il presidio che garantiamo anche in territori dove la presenza non ha alcun significato economico, ci impone di ricercare ambiti che pur in un'ottica di servizio garantiscano



Chi è Renato Dalpalù

Classe 1961, nato a Valfloriana, sposato con Laura, due figli, vive a Trento. Il nuovo presidente di Sait è commercialista (laureato nel 1986), e in quanto tale presente in alcune realtà anche cooperative come sindaco o presidente del collegio sindacale.

Per candidarsi alla poltrona di presidente di Sait, si è dimesso dagli incarichi di caposindaco che aveva in Federazione, Cla e Cooperfidi (oltre che da sindaco di Sait). Circa un mese fa è stato confermato alla presidenza di Fincoop (la finanziaria della cooperazione).



adeguati ritorni, mantenendo il giusto equilibrio tra le ragioni sociali del nostro operare e quelle economiche dell'essere impresa e con la consapevolezza di appartenere ad un sistema, ad una rete di imprese, il cui riferimento non può che essere una comunità più ampia, la comunità in cui tutti noi operiamo.

Il nostro territorio, ampio in termini di superficie, ridotto in termini di abitanti e difficile sotto il profilo morfologico, pone ogni realtà aziendale in una dimensione troppo piccola per poter guardare in autonomia il modo che la circonda.

FIDUCIA: ESSERE UN SISTEMA

Il Consorzio SAIT è formato da una squadra di 100 Famiglie Cooperative. Come similitudine mi piace pensare ad una grande cordata.



L'operare in rete, a stretto contatto con altri soggetti, comporta una inevitabile limitazione della propria autonomia. Ogni nostra decisione ha delle conseguenze sugli altri ed al pari, le scelte degli altri ci condizionano. La fiducia diventa quindi essenziale: devo fidarmi totalmente di chi mi precede, di chi mi segue e di chi ho al fianco. La fiducia è un elemento indispensabile per affrontare i problemi che incontreremo, per decidere insieme. Ogni processo decisionale necessita di una base condivisa e generalmente si esplica in più fasi: informare; discutere; decidere; agire.

Una buona e trasparente informazione è la base fondamentale per dar vita ad una discussione vivace, autentica. Discutere è un verbo forte-

mente cooperativo. Discutere è il sale del fare cooperazione. Ma ogni discussione che si rispetti prevede un tempo massimo, pena la sua degenerazione. L'unanimità è una condizione auspicabile, ma in economia come in politica, le imprese come i governi, devono poter prendere le decisioni e risolvere i problemi con la regola della maggioranza.

SERVIZIO: ESSERE PARTE

“La cultura del servizio è una cultura cooperativa. Alla giusta ambizione di ognuno di dare il meglio di sé e di vedere riconosciuto questo sforzo di lavoro e di idee va sempre posta a fianco la coscienza di essere al servizio, la modestia e la consapevolezza di essere parte, magari importante, ma parte”. Ho ripreso questo passaggio dalla relazione di Schelfi all'assemblea dell'11 giugno scorso.

Ognuno di noi ha raccolto il testimone da chi l'ha preceduto, da chi ha contribuito a costruire questo sistema. Noi abbiamo il dovere di utilizzare le nostre energie per migliorarlo e farlo progredire, per consegnarlo a chi ci seguirà in una condizione migliore. Un sistema che ha più di un secolo di vita e che ha dimostrato, superando innumerevoli vicissitudini, la propria validità.

FORMAZIONE: COOPERATORI SI DIVENTA

Formazione a 360 gradi, per tutti: tecnica, ovvero aggiornamento professionale, ma anche educazione ai valori e ai principi cooperativi.

Intendo dare impulso, in sinergia con la nostra Federazione e con gli altri settori della cooperazione ad un programma formativo che coinvolga progressivamente ogni livello dell'organizzazione consortile, nella speranza che le singole famiglie cooperative recepiscano con favore questa nostra proposta.

In un mondo che cambia rapidamente, essere educati e formati costituisce un'esigenza insopprimibile ed inderogabile.

La raccolta nei negozi della cooperazione di consumo trentina

Raccolta occhiali 2010: quasi 8000 gli occhiali donati

Prevista una nuova raccolta per la prossima primavera

Nel negozi della cooperazione di consumo trentina il 31 maggio è terminata con grande successo anche la seconda edizione della raccolta di occhiali usati in collaborazione con Lions. Promossa in primavera, l'iniziativa ha permesso di raccogliere 5618 occhiali da vista (di cui 183 nuovi) e 2.369 occhiali da sole (di cui 834 nuovi).

Un grande ringraziamento, quindi, va a quanti hanno portato i propri occhiali usati nei negozi della Cooperazione di consumo trentina, per metterli nella cassetta della Raccolta di occhiali Lions. In questo modo, gli occhiali che nessuno poteva più usare hanno iniziato il loro viaggio verso i milioni di persone al mondo che hanno problemi di vista, ma che non possono permettersi un paio di occhiali (l'Organizzazione Mondiale per la Sanità ha stimato che la vista di circa un quarto della popolazione del mondo può essere migliorata attraverso l'uso di lenti correttive).

I quasi 8000 occhiali raccolti verranno riciclati in uno dei dodici Centri Lions per il riciclaggio di occhiali da vista esistenti nel mondo: tutti gli occhiali verranno puliti, riparati e classificati a seconda della gradazione, quindi distribuiti dai volontari Lions e da altre organizzazioni che si occupano della protezione della vista nei paesi in via di sviluppo.

